

### **TRATTATIVA CARING SERVICES: le RSU (a maggioranza) NON CEDONO sui DIRITTI... e PERSISTONO ANCORA DIVERSE OMBRE SUL TESTO...**



Gli accordi di marzo hanno consentito, così come dichiarato da Telecom Italia in sede di verifica e come si evince dalla bozza di testo diffusa, un notevole recupero di produttività e una significativa riduzione dei costi di Caring Services, certificata con una prossima erogazione di Una Tantum di 200 euro al personale operante nella Divisione (*visto che a Renzi era andata bene alle Europee con la storia degli 80 euro, in casa Telecom qualcuno avrà pensato di replicarne il gesto in vista del fantomatico referendum...*).

UGL Telecomunicazioni, sin dall'inizio della verifica, aveva espresso la sua contrarietà ad una forma di controllo individuale come ulteriore pressione e stress nei confronti dei lavoratori, dichiarandosi disponibile alla discussione per consentire di introdurre un nuovo modello organizzativo per rendere ancora più efficiente la Divisione; il tutto senza però impattare in maniera ulteriore sulle "condizioni di vita" del Lavoratore e con l'obiettivo del superamento della societizzazione della Divisione.

Il testo proposto dall'Azienda, che ad ogni incontro è sembrato essere l'ultimo, per poi finire puntualmente modificato (vedi testi 25 novembre e 1 dicembre), consegna a Telecom Italia uno strumento senza precedenti sul controllo e visibilità dei dati individuali (destinato a rimanere per sempre anche dopo i tre anni di previsto stop della societizzazione) che però, senza il consenso della maggioranza del Coordinamento delle RSU, non è possibile applicare.

Per questo Telecom Italia ha deciso di scendere in campo e lo fa con tutti i mezzi a disposizione, mail, testi e slide, ma anche con "assemblee" ai dipendenti.

Le norme e Leggi attuali prevedono infatti che gli accordi aziendali debbano essere approvati dalla maggioranza dei componenti delle rappresentanze sindacali unitarie e che un eventuale referendum debba essere indetto (art. 21 dello Statuto dei Lavoratori) da tutte le rappresentanze sindacali aziendali presenti in azienda e, nel nostro caso, ad oggi non è così.

Un referendum quindi che non è legittimo, non ha valore formale e non obbliga in alcun modo le Parti. Per questo come UGL Telecomunicazioni invitiamo i lavoratori a non partecipare al "presunto referendum", poiché occorre respingere il ricatto della societizzazione e riaprire con Telecom il tavolo delle trattative per migliorare alcuni punti del testo, ancora mancanti, necessari a garantire la sostenibilità delle condizioni di lavoro all'interno del Caring Services.